

# Sul Sud si parte da Sicilia e Puglia

## Dal Fas 7 miliardi, ma c'è il nodo cassa - Occupazione: Sacconi chiede 500 milioni in più

Giorgio Santilli

ROMA

Subito fatti per il Sud, chiede Gianfranco Micciché. Subito fatti per il Sud, garantisce da qualche giorno Silvio Berlusconi. I fatti, però, non è facile farli, in questo scorcio di stagione. La via stretta che porti subito a un primo passo del nuovo «piano Berlusconi» passa certamente per 1,7 miliardi del Fas (fondo aree sottoutilizzate) assegnati alle Regioni meridionali. Lo ha confermato il premier. La prima mossa è accelerare i piani di Sicilia e Puglia, che valgono rispettivamente 4.093 e 3.105 milioni: finire l'istruttoria del ministero dello Sviluppo economico e portarli al Cipe. Doveva essere venerdì prossimo, probabile che salti alla prossima settimana, se si riescono a chiudere i due dossieri in tempo.

Il sì alle richieste di Sicilia e Puglia sarebbe un primo segnale di buona volontà in un percorso che necessariamente si completerà a settembre con la strategia a medio termine di Giulio Tremonti. Proprio sulla bocciatura del piano regionale siciliano, tre mesi fa, era partita la lunga marcia di Raffaele Lombardo verso la crisi della giunta siciliana e le manovre per la formazione del nuovo partito del Sud.

A questo punto, però, una semplice approvazione dei piani con la sola indicazione delle somme di competenza non basta più alle Regioni che da mesi

chiedono certezze anche sulle risorse reali, sulle disponibilità di cassa. Il vero nodo che Berlusconi dovrà affrontare con Tremonti è se sia possibile, quindi, dotare i piani regionali di una quota iniziale di risorse di cassa.

La cassa del Fas, che ammontava a inizio anno a circa 1,4 miliardi per il 2009 e a 6,5 miliardi per il 2010, è stata di fatto prosciugata, oltre che dalle coperture a varie norme legislative, dalle due emergen-

### I FONDI SUBITO

Si cercano 2-3 miliardi per finanziare immediatamente parte delle opere contenute nei piani regionali. Palermo chiede 150-185 milioni

ze che il governo ha considerato prioritarie nell'assegnazione dei fondi Fas nazionali: gli ammortizzatori sociali e la ricostruzione dell'Abruzzo.

Per il «fondo Sacconi», lo strumento di finanziamento della cassa integrazione in chiave anticrisi, sono stati resi disponibili 980 milioni nel 2009 e 3.020 milioni nel 2010. Dal ministero del Welfare è partita, per altro, nei giorni scorsi una richiesta alla Ragioneria generale per accrescere la dotazione 2009 di altri 500 milioni, per far fronte a un difficile secondo semestre.

C'è un secondo punto tutt'altro che marginale nella partita che si aprirebbe al Cipe sull'approvazione dei programmi di Sicilia e Puglia: la qualità di questi programmi dove sono state inserite decine di microinterventi che il ministro Tremonti non considera affatto strategici per lo sviluppo del Sud. Lo ha ribadito nei giorni scorsi. Approvare questi programmi, in effetti, non darebbe alcun segno di svolta. Semmai produrrebbe la sensazione di accontentare chi nel Mezzogiorno continua a cercare una spesa pubblica vecchio stampo.

La qualità del piano siciliano non migliora con il lungo elenco di miniopere che il sindaco di Palermo, Diego Cammarata, ha presentato a Berlusconi per ottenere un finanziamento fra i 150 e i 185 milioni. Nella lettera non mancano riferimenti allo stanziamento straordinario per 140 milioni concesso al comune di Catania e si chiede che i progetti palermitani gravino sul fondo nazionale Fas attribuito alla presidenza del Consiglio.

La soluzione al Cipe per Sicilia e Puglia potrebbe essere approvare i piani così come escano dall'istruttoria del ministro Scajola e destinare invece (magari a settembre) l'eventuale disponibilità di cassa ad alcune priorità strategiche concordate con il governo.

Ma c'è un'altra questione che

rende difficile la strada del Cipe prima delle vacanze estive. Finora Tremonti ha frenato sulla convocazione del comitato. Il ministro dell'Economia vuole evitare lo scontro con i sette ministri che hanno chiesto risorse per un totale di nove miliardi a carico del fondo nazionale del Fas. Tremonti è assediato dalle richieste: 3 miliardi dall'Ambiente, 2,8 miliardi dallo Sviluppo economico, un miliardo e mezzo da Università e ricerca, 700 milioni dalle Politiche agricole, 600 milioni dai Beni culturali, 330 milioni dall'Innovazione della Pa, 150 milioni dagli Interni. I fondi nazionali del Fas residui oscillano fra 1,5 e 3,5 miliardi, a seconda che vengano ricompresi o meno i fondi Ue non spesi nel 2000-2006. È evidente la sproporzione fra richieste e disponibilità, senza contare che Tremonti conta di tenere queste ulteriori risorse per fronteggiare la crisi.

Ma il Cipe pro-Sud di mezza estate potrebbe facilmente evitare lo scontro. In questi programmi ministeriali il Sud è praticamente assente o presente sporadicamente, senza alcun disegno organico. Non sarebbe difficile per il presidente del Consiglio rimandare a settembre tutti i ministri, invitandoli a presentare proposte con l'occhio attento al Sud e a rispettare la quota di destinazione dell'85% prevista dalla legge. Intanto, poi, per la cassa, c'è tempo.

di GIUSEPPE RISERVA



Feeling da ritrovare. Il leader Mpa Raffaele Lombardo (a sinistra) con il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi